

**L'intervento**

La spesa pubblica non è inutile se aiuta i giovani

■ ■ ■ GIORGIA MELONI*

■ ■ ■ Leggo l'intervento dell'on. Martino, in cui si parla anche del ddl sulle Comunità giovanili, e noto con un certo sollievo che almeno si tratta di politica. Già, perché nel grande caos parlamentare in mezzo al quale il provvedimento del governo è stato discusso, ho fatto molta fatica a farne comprendere il merito e l'importanza. Breve spiegazione: che cosa sono le Comunità Giovanili? Dei luoghi di aggregazione giovanile: scuole o caserme in disuso, beni immobili confiscati alla mafia o altro, in cui una libera associazione di ragazzi e ragazze si cimenta in attività di vario genere come lo studio, la lettura di libri e giornali, teatro, laboratori di pittura e fotografia, musica, sport, iniziative culturali e di volontariato, etc... Sono gestite da under 30 in un contesto democratico di elettività delle cariche direttive, di trasparenza nella documentazione contabile, di assenza di qualunque fine di lucro, di legalità, stante il divieto assoluto di occupare abusivamente edifici, di propagandare droghe o violenza politica.

Per realizzare questi centri in tutta Italia, il governo, su mia proposta, ha portato in Parlamento una legge che ne indica le finalità e modalità di registrazione, affinché poi possano anche usufruire, attraverso un bando pubblico, di contributi economici utili al loro avviamento. Primo chiarimento necessario, rispetto alle argomentazioni dell'on. Martino: questa legge non stanziava nemmeno un euro, semplicemente stabilisce dei criteri trasparenti per usufruire di un fondo di 12 milioni di euro già allocato presso il Ministero della Gioventù «per la realizzazione di Comunità Giovanili». E la cosa più buffa è che questo fondo è stato creato dal precedente governo Berlusconi, del quale lo stesso Martino faceva parte, mentre la sottoscritta non era neanche parlamentare. E se è uno scandalo destinare ai giovani italiani dei finanziamenti pubblici (che, mi permetto di far no-

tare, in parte anche loro hanno concorso a produrre, pagando le tasse), non era il caso di pensarci allora? In realtà, io credo che 12 milioni di euro non possano risolvere alcuna emergenza nazionale e credo che siano decisamente troppo pochi anche per dare ai giovani un lavoro meno precario o una pensione dignitosa, ma si tratta pur sempre dell'unica legge destinata ai giovani italiani negli ultimi dieci anni e anche di più. Serve a qualcosa? Secondo me sì, soprattutto nelle aree più degradate del territorio nazionale, nei quartieri più difficili di Milano, Roma, Napoli, Palermo, dove la criminalità organizzata e l'alienazione sociale si nutrono dell'assenza di alternative positive per reclutare la loro giovanissima manovalanza.

La verità è che al netto dei conflitti interni al nostro partito, al netto delle porcate dell'Italia dei Valori, sarebbe davvero bello discutere con un eccellente economista come l'on. Martino di una visione del mondo che rifacendosi a un estremismo liberista sconfitto dalla storia almeno quanto il comunismo, giustifica con la selezione naturale il soccombere dei più deboli della nostra società. Siano essi poveri, disabili, giovani, anziani, licenziati, precari, etc...

Su questo punto probabilmente la pensiamo in maniera diversa, ed è il bello del Popolo della Libertà, un luogo della politica in cui sono tenute a sintetizzarsi posizioni più sociali come la mia insieme a quelle più liberiste come quella dell'on. Martino, quelle più spirituali e quelle più laiche, quelle più conservatrici e quelle più riformiste. La cosa importante, come ribadito anche recentemente dal presidente Berlusconi, è che dopo la discussione interna, anche appassionata, ci sia il momento della sintesi esterna e della collaborazione di tutti a difendere quella sintesi. È questo elemento a definire un partito serio rispetto allo spettacolo comico andato in scena pochi giorni fa nel Parlamento d'Italia.

* Ministro della Gioventù